Mogadiscio-Kabul, la lunga strada della (mala)cooperazione

Data: Invalid Date | Autore: Andrea Intonti



PROVINCIA DELL'HELMAND (AFGHANISTAN), 14 LUGLIO 2013 -«Alle rispettabili popolazioni di Helmand. I soldati dell'ISAF e dell'Esercito Nazionale Afghano (ANA) non distruggeranno i campi di papavero. Loro sanno che molta gente dell'Afghanistan non ha scelta nella coltivazione del papavero. L'**Isaf** e l'Ana non desiderano impedire alla gente di guadagnarsi i mezzi per il loro sostentamento».

Aprile 2007, due stazioni radio della provincia di Helmand, **Afghanistan** meridionale, trasmettono questo messaggio. A commissionarlo non uno dei tanti **signori della droga** locali ma l'**esercito britannico**.[MORE]

La vicenda fece infuriare qualche ufficiale afghano per un po', venne bollata come "sfortunato incidente" e tutto si chiuse lì, come se niente fosse. E dire che il contingente occidentale ci aveva anche provato a far cambiare coltura agli agricoltori afghani che, pur non avendo assimilato dopo 12 anni di invasione il senso occidentale della "**democrazia**", gli affari li sanno fare benissimo. Si era tentato, infatti, di sostituire i **campi di oppio** da dove arriva tra l'80 ed il 90% dell'eroina che circola sui tavoli dei locali e nelle feste private del mondo intero con coltivazioni di **grano** e **riso** ma, come riportava lo scorso aprile Rod Nordland sul New York Times, gli agricoltori ricavavano 43 centesimi dal grano, 1,25 dollari dal riso e 203 dollari al chilo dall'eroina. Con profitti da massimizzare per sfamare le famiglie la scelta è scontata, anche alla luce del forte indebitamento verso i signori della droga i quali, venute meno le colture e sfumati gli affari monetari in seguito all'"**editto**" **del Mullah Omar**, hanno dato vita a fenomeni di ***debt marriage***, costringendo gli agricoltori a sanare i debiti

prendendosi le figlie degli agricoltori per sposarle o renderle schiave.

["*Opium Brides*", di Najibullah Quraishi, giornalista e presentatore afghano, per la trasmissione "Frontline" della Pbs (Usa).

Questo significa anche un'altra cosa. L'incremento della produzione di oppio **registrato con l'intervento occidentale**, non solo rifornisce gli eroinomani di tutto il globo - provocando, solo nel 2009, oltre 10.000 morti nei paesi Nato, un numero **cinque volte maggiore** al totale delle truppe Nato decedute in Afghanistan fino al 2012 – ma ha dato origine ad una generazione di **bambini resi dipendenti** dal traffico interno che, come racconta Ramita Navai nel documentario che segue, **spesso trovano i soldi per la droga prostituendosi**.

["*Afghan's child drug addicts*", di Ramita Navai per "Unreported World", Channel 4 (Uk)]

No fly drug. In quel messaggio radiofonico i militari britannici – insieme ai loro colleghi canadesi – avevano nascosto anche un altro interesse. Nel 2010 appartenenti ad entrambi i contingenti **vengono accusati di trasportare eroina in Europa**, sfruttando l'assenza di controlli sui voli militari, dalla base Nato di Camp Bastion, nell'Helmand e Kandahar (zona meridionale dell'Afghanistan) all'aeroporto militare di Brize Norton, Oxfordshire, sud-est dell'Inghilterra. Il caso fu bollato, naturalmente, come l'azione di singoli militari, anche se le cronache parlano di esportazioni a bordo di cargo militari statunitensi diretti alla base di Ganci (Kirghizistan) e di Inchirlik (Turchia) o, come ha spesso scritto la giornalista afghana Nushin Arbabzadah sul quotidiano britannico The Guardian, della pratica di "**imbottire" le bare aviotrasportate dei militari morti con l'eroina**.

Non di "mele marce" ma di "appuntamento col destino" si dovrebbe parlare invece per quanto avvenuto il 27 marzo 2008, quando elicotteri affittati dalla Nato lanciarono casse di kalashnikov, lanciarazzi e munizioni nel distretto di Arghandab, provincia meridionale di Zabul, all'epoca sotto il controllo dei **taleban**. Un'errore – come venne definito dalle forze della coalizione - con una precisione degna di una bomba intelligente dato che, proprio sul luogo della consegna il **mullah Muhammad Alam** aveva predisposto delle adeguate misure di sicurezza.

Inoltre, nel 2010, la radiotelevisione tedesca ***Norddeutsche Rundfunk*** mandò in onda un servizio sulla "**Ecolog**", multinazionale con sede a Düsseldorf sotto contratto con la Nato per la fornitura di assistenza logistica. Piccolo problema: le indagini sviluppate dalla stessa Nato e dal ministro della Difesa tedesco portarono a definire come la società appartenesse al **clan albanese-macedone dei Destani**, il cui "pedigree criminale" era noto fin dal 2002 – cioè otto anni prima del servizio giornalistico tedesco – ma che non ha impedito alla Nato di utilizzarne i servigi. Forse perché uno dei collegamenti più importanti del gruppo è quello con l'**Esercito di Liberazione del Kosovo (Uçk)**, il cui sostegno da parte dell'Occidente durante la guerra del Kosovo nonostante il suo nome comparisse nella lista dei gruppi terroristici del Dipartimento di Stato statunitense ed accusato di **traffico di armi, droga e organi** è ormai un fatto storico. Nel 1994, inoltre, Nazif Destani – reggente del clan all'epoca del servizio – venne condannato a Monaco di Baviera per possesso illegale di armi e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. La società negò ogni addebito, chiedendo ed ottenendo dalla magistratura che l'emittente non sollevasse ulteriori sospetti. Il dubbio tra un eccesso di libertà di espressione (dell'emittente) o un intervento al di sopra della magistratura però rimane.

Il controllo della droga, quello del tragitto del gas dal Mar Caspio verso il Pakistan attraverso il **gasdotto tra Herat e Kandahar** avviato nel 1996 e che oltre ad un diretto interesse di **Hamid Karzai** aggiungeva quelli dell'allora vicepresidente statunitense **Dick Cheney** (per la **Halliburton**) e di **Condoleeza Rice**, all'epoca Consigliere per la sicurezza nazionale (per la **Chevron**, di cui fino al 2001 era consigliera di amministrazione) ed il ruolo geostrategico esercitato dalla presenza militare

statunitense in Afghanistan. Eccolo il vero volto della “missione di pace internazionale”.

[Farenheit 9/11 (versione italiana) di Michael Moore]

Eccole le reali motivazioni della **cooperazione occidentale**con l'Afghanistan. Una “cooperazione” - in senso ampio - fatta anche di **traffici internazionali** e di **omicidi**, di cui abbiamo già parlato (il caso **Congiu**) e di cui parleremo attraverso lo strano assassinio di**lendi Iannelli** e **Stefano Siringo** (*stay tuned*) e che riporta alla mente quell'altra “***malacooperazione***”: la **Somalia**dei primi anni Novanta, della guerra civile, dei **rifiuti tossici** e dell'omicidio di chi, come **Ilaria Alpi**, ha provato ad indagare sulla sparizione del denaro della cooperazione.

Una malacooperazione, quella afghana (oltre 290 i miliardi di aiuti forniti da governi e ong) che nel 2011 entra anche nel Parlamento italiano, grazie ad un'interrogazione parlamentaredell'allora capogruppo dell'Italia dei Valori in commissione Difesa **Augusto Di Stanislao**:

Tra le mani dei “signori della guerra” afghani passano i miliardi di dollari che l'Occidente riversa da dieci anni a questa parte nel Paese per la cosiddetta ricostruzione. In realtà, secondo l'organizzazione Rawa (Associazione delle donne afghane rivoluzionarie), si tratta di vere e proprie mafie, quella gestita dalle organizzazioni non governative afghane ed internazionali, paragonabile alla mafia del traffico di droga, con cui si arricchiscono anche i contingenti stranieri, e quella dei latifondi, che vede capi clan afferenti a uno dei gruppi di potere impadronirsi di ettari e ettari di terra per poi sfruttarli con speculazioni di edilizia privata; tra il quaranta e il sessanta per cento dei fondi torna in tasca ai Paesi donatori, tra stipendi e profitto d'impresa. Un'altra percentuale è intascata dal ministro a cui viene affidato il progetto di ricostruzione. Il tessuto istituzionale afghano, dalle sue più alte cariche giù fino all'ultimo dei dipendenti, è corrotto: l'Afghanistan è diventato, dopo l'occupazione occidentale, il secondo Paese più corrotto al mondo dopo la Somalia»

Solo un caso?

[7- Continua domani]

Già pubblicati:

Afghanistan, l'editto anti-oppio e lo "strano" tempismo di una guerra che non finirà, 8 luglio]
Il Signor Smith svela la "Missione oppio". Intervista a Giorgia Pietropaoli, 9 luglio] [2-
L'oppio afghano finanzia le campagne elettorali (statunitensi)?, 10 luglio][3-
BigPharma: il grande elettore tra Obama e Bush, 11 luglio] [4-
Afghanistan, 52 macchie di sangue sulla bandiera italiana. Più una, 12 luglio] [5-
Afghanistan, Cristiano Congiu è morto davvero per criminalità comune?, 13 luglio] [6-

(foto: www.ilcaffegeopolitico.net)

Andrea Intonti*[http://senorbabylon.blogspot.it/]*

Articolo scaricato da www.infooggi.it
https://www.infooggi.it/articolo/mogadiscio-kabul-la-lunga-strada-della-malacooperazione/45571